



IL PREMIO MANCATO



Disparità in Banca Intesa, siamo alle solite. I nostri dirigenti sono convinti che per coinvolgere e spronare il personale all'attaccamento al lavoro e al raggiungimento dei budget possano bastare PER I PIU' parole e pacche sulle spalle, PER ALCUNI invece (pochi fortunati) si è resa necessaria la spartizione del premio di merito, quei venti milioni di euro che sono stati elargiti **CON CRITERI ASSOLUTAMENTE SOGGETTIVI E DISCREZIONALI**.

Siamo venali o invidiosi nel segnalare questo spiacevolissimo ed increscioso episodio?

Forse sì, è certo comunque che non sono gli esclusi a doversi vergognare.

Il punto fondamentale che vogliamo sottolineare è che, operando in questo modo, la Banca ha una volta ancora creato disaffezione verso l'Istituto, grave malcontento e in molte filiali reazioni furibonde da parte dei colleghi rimasti esclusi dalla rosa dei premiati. Pur essendosi quasi tutti prodigati con enorme abnegazione nel corso del 2002 per tentare di "tenere botta" al caos organizzativo e alla fuga della clientela, per il metro aziendale questo ancora non basta, ci volevano *"performance eccellenti"* e *"...personale che si è distinto in modo particolare..."*. Peccato che nessuno possa verificarne l'imparzialità.

Il Sindacato, per quanto riguarda l'area di Padova-Rovigo, è solo a conoscenza del numero presunto di premiati, dovrebbero essere 82 su circa 500 risorse. Che trasparenza! Ogni altro commento è, a questo punto, superfluo!

Non vogliamo nel modo più assoluto recriminare qualcosa ai colleghi beneficiari dell'una tantum, non vogliamo entrare nel merito di scelte che non hanno fondamenti e criteri di obbiettività. Vogliamo però ricordare a tutti gli esclusi che, qualora ci fossero dubbi sui comportamenti da tenere d'ora in poi e sulle motivazioni che l'azienda ci offre, per rinfrescarsi la memoria basta guardare l'esiguo premio di 258 euro erogati con la busta paga di Luglio (eccezione fatta per i part-time, penalizzati dalla solita svista aziendale).

La citazione della celebre frase tratta da Il Gattopardo, *"Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi"* è perfetta, secondo noi, per esprimere quello che è avvenuto in Banca Intesa a proposito di sistema incentivante. Parafrasando infatti il Principe di Salina, oggi potremmo dire che, dopo tanti anni, tutto è cambiato in banca, in realtà per certe cose non è cambiato proprio nulla, **SIAMO TORNATI AL VECCHIO E CARO (si fa per dire) FORA BUSTA!**